

Cinquanta ragioni per essere veterinario omeopata

sguerrini.roberta@gmail.com
www.omeopatia-veterinaria.net



Prosegue la presentazione dei Veterinari soci FIAMO e delle storie che li hanno portati a scegliere l'Omeopatia quale opzione di cura per un'ampia gamma di pazienti.

RAGIONE N. 13

Iniziamo questo numero con la Ragione scritta dalla d.ssa Roberta Sguerrini, attuale curatrice della rubrica stessa e responsabile dell'Angolo Vet della newsletter FIAMO.

Lavoro a Modena e provincia, mi occupo di animali d'affezione e collaboro con diverse strutture presenti sul territorio.

Dell'Omeopatia e affini avevo solo sentito parlare - con derisione e scetticismo - fino al 2003, quando una collega mi trascinò ad una giornata introduttiva sull'omotos-



Roberta Sguerrini

Cinquanta ragioni sono una dose piuttosto grande, anche se ciascuna è un solo piccolo globulo.

Questa è la sfida lanciata dal dr.T.A.K. al dr. James Compton Burnett: produrre 50 validi motivi a sostegno dell'omeopatia. Anche noi accettiamo quella sfida e seguiamo con la presentazione dei Veterinari soci FIAMO e delle storie che li hanno portati a scegliere l'Omeopatia quale opzione di cura per un'ampia gamma di pazienti.

sicologia applicata in medicina veterinaria. L'oratore era esuberante e ci illustrò numerosi casi clinici risolti con successo grazie a una serie di rimedi che secondo la mia formazione universitaria erano "acqua fresca". Fui subito incuriosita e ben presto mi iscrissi ad una scuola di omotosicologia che aveva il patrocinio della stessa Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna. Iniziai ad utilizzare tali rimedi anche per uso personale, ma gli anni passavano e non ero completamente soddisfatta dei risultati. Fu così che, seguendo le orme di una cara amica, mi iscrissi alla Scuola di Omeopatia Unicista Mario Garlasco di Firenze. Era una scuola "mista" dove ero l'unico veterinario ma sia i compagni di corso sia i docenti si rivelarono una fonte preziosa dal punto di vista umano, professionale e didattico. Mi gettai nello studio con entusiasmo, consapevole degli abissi di ignoranza e pregiudizi che mi intasavano la mente. Ero affascinata dall'approccio globale al paziente, dalla possibilità di curare senza sopprimere e dalla sfida che

ogni caso rappresenta, unico e peculiare. Nel 2010 ebbi il privilegio di poter visitare l'Isola di Gorgona, dove il dr. Verdene, Docente Veterinario, seguiva da anni uno splendido progetto di omeopatia applicata agli animali. Si trattava di bovini, capre e animali da cortile affidati ai detenuti ospitati sull'ultima isola-carcere italiana. Nei tre giorni ricchi di eventi, nozioni ed esperienze partecipai al primo proving e ammirai l'approccio "One-health", che trovava un ambiente favorevole in un luogo inaspettato. Finalmente, al terzo anno, si presentò l'opportunità di prescrivere dei rimedi per casi semplici, tuttavia ancora non comprendevo la potenza e la profondità di effetto dell'Omeopatia. L'evento che mi convinse definitivamente lo devo ad un collega, che mi contattò per un suo paziente, un cagnolino anziano e severamente cardiopatico i cui proprietari avevano difficoltà economiche e non potevano permettersi le costose medicine prescritte dallo specialista. Visitai il cagnolino e dopo una s fibrante analisi del caso e una repertorizzazione faticosa (utilizzavo il repertorio cartaceo venuto dall'India) scelsi Phosphorus, in plus. Diedi la prescrizione e non ebbi più notizie per 4 mesi. Alla vigilia di Pasqua il

collega mi telefonò, riferendo che il cagnolino aveva avuto una crisi epilettica. Dopo un approfondimento scoprii che il collega ed i proprietari avevano "mal interpretato" la prescrizione e che avevano proseguito la somministrazione - alla 30 CH - in modo continuo! Non si capacitavano che fosse sufficiente dare qualche goccia per pochi giorni e poi... osservare e attendere. La crisi era di origine cardiogena? Oppure il cagnolino era vittima inconsapevole di una sperimentazione? Il rimedio fu sospeso e la crisi non si ripresentò. Prescrissi di nuovo il rimedio, stavolta nella potenza e modalità adeguate, che il cagnolino proseguì ad assumere a lungo. Un anno dopo, l'ecografista che effettuò il controllo disse che gli sembrava un "miracolo" che il paziente fosse ancora vivo.

Devo molto a quell'episodio: lo spavento di aver arrecato un danno, la soddisfazione di aver aiutato concretamente il paziente e soprattutto la meraviglia per aver constatato di persona quanto possa essere potente l'omeopatia.

Purtroppo affronto ogni giorno la difficoltà di conciliare le prescrizioni omeopatiche con il disprezzo e i pregiudizi di tanti colleghi "allopati" che preferiscono ignorare e deridere ciò che non comprendono, piuttosto che rimettere in discussione quanto appreso molti anni prima.

E' invece un dono confrontarsi con i colleghi curiosi e coraggiosi. Essere entrata a far parte della comunità della Fiamo mi ha permesso di ritrovare l'ottimismo e l'entusiasmo dei primi anni di studio e di partecipare a iniziative e progetti di grande qualità.

La mia storia con l'omeopatia è frutto di un percorso professionale e personale: l'omeopatia mi ha fornito gli strumenti per affinare le abilità di analisi e di sintesi di un caso clinico, è continua fonte di stimolo per ampliare le conoscenze ed è il mezzo che continua a mettermi in contatto con persone generose e di grande spessore. E' una medicina dolce e potente.

Ai colleghi che si affacciano per la prima volta a questa disciplina, ed a coloro che

invece si sentono un pò stanchi e demotivati, consiglio di affrontare ogni caso come se fosse il primo, di placare la mente come la superficie di un mare immenso e di ritrovare l'equilibrio tra cura e guarigione.

RAGIONE N. 14

Diamo ora la parola al dr. Marcello De Fino che lavora ad Acireale (Catania) nella sua struttura per animali d'affezione.

Ho maturato l'idea di iscrivermi in Medicina Veterinaria intorno ai 14 anni quando ho cominciato a caricarmi di ansia ogni volta che qualcuno dei miei animali stava male e lo dovevo portare dal veterinario. Ogni volta avevo paura che non venissero trattati nel modo dovuto, col giusto approccio, che non gli diagnosticassero quello che avevano, che li sottoponessero ingiustamente a manualità non gradite (ancora non conoscevo il termine "soppressione", ma avevo un concetto già mio di Salute senza ancora aver letto L'Organon), utilizzare metodi diagnostici il più possibile, a discapito di una semeiotica clinica sempre più messa da parte, risolvere chirurgicamente anche quello che si può fare benissimo in modo meno invasivo e invalidante. Dal 2005 esercito nella mia struttura, dove pratico la medicina integrata.



Marcello De Fino

Il primo caso clinico omeopatico mi è capitato per caso. Era un setter inglese tornato dalla campagna letteralmente ricoperto da pungiglioni e morsi di calabrone. Aveva una scialorrea copiosissima, ottundimento del sensorio, non si reggeva in piedi, ma la cosa che ricordo maggiormente erano i suoi tremori. Lo trattai con tutto ciò che di allopatico avevo a disposizione: cortisonici, atropina, idratazione con disintossicanti. La sintomatologia rimaneva invariata. L'ho tenuto sotto osservazione per qualche ora quando poi decisi di restituirlo al proprietario che mi guardò terrorizzato all'idea di vedere il suo cane soffrire in quel modo. Non sapevo cosa più inventarmi quando mi balenò un'idea in mente molto appannata perché erano i tempi in cui cercavo di capirci qualcosa tra le varie medicine naturali... così pensai che se era stato così male per colpa dei calabroni, magari un veleno simile a quello che lo aveva ridotto in quello stato poteva aiutarlo... così

precrissi, senza nemmeno capire bene cosa stessi facendo, APIS 5 CH granuli orali. Con la mia pochissima autostima residua cercai di assumere un atteggiamento più padrone della situazione possibile e dissi: "Ne dia 5 granuli ogni 3 ore anche di notte". Ero sicuro che non avrei mai più visto nè cane, nè cliente. Non avevo saputo gestire il caso o forse non era nemmeno colpa mia. Il giorno dopo vado ad aprire il portoncino dell'ambulatorio e mi ritrovo di fronte un signore sorridente con al guinzaglio un setter inglese scodinzolante che mi è saltato addosso come per ringraziarmi. Avevo intuito bene.

Da allora mi sento in debito nei confronti dell'Omeopatia per averla usata senza nemmeno conoscerla e da quel giorno decisi che quella era la mia strada. Strada che vide il mio diploma triennale SIOI, strada che mi porta sempre a leggere tutto ciò che la riguarda, leggere e ancora a leggere, ma soprattutto a leggere dentro i miei pazienti in

un modo che nessuno se non un medico omeopata riesce a fare. Da quel setter i casi "di successo" omeopatici sono diventati moltissimi e non riesco ad immaginarmi nel mio lavoro senza questo bagaglio conoscitivo acquisito.

Ai colleghi che decidono di scegliere questa magnifica strada raccomandando di metterci soprattutto volontà di volerla usare. Se non la usi l'omeopatia resta arida. Resta una scienza astratta e solo noi clinici possiamo apprezzare nella nostra vita di tutti i giorni, la grande risorsa che è. In un mondo veterinario dove tutto mira alle grosse cliniche un omeopata può risolvere casi che equipe intere con i migliori mezzi non riescono. Magari alla fine di una scuola di Omeopatia si può restare pieni di dubbi, con la paura di creare una soppressione... ma mai un rimedio omeopatico potrà dare risvolti negativi quanto un farmaco di sintesi... quindi usatela perché altrimenti non l'avrete mai conosciuta davvero.




LEHNING
 LABORATOIRES

**OMEOPATIA
 DA OLTRE 80 ANNI**

NOVITÀ 2021
 SERVIZIO GALENICA OMEOPATICA

Tel. 0444.1496177 - Fax. 0444.1492134
 lehning@lehning.it - viprof-lehning.it





FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI
FIAMO



L.M.H.I.
LIGA MEDICORUM
HOMEOPATHICA
INTERNATIONALIS

XVIII CONGRESSO FIAMO 2022

1821-2021
1990-2020

200 ANNI DI OMEOPATIA ITALIANA
30 ANNI FONDAZIONE FIAMO

**ESPERIENZE CLINICHE
NELLA PRATICA QUOTIDIANA
IN PATOLOGIE ACUTE
E CRONICHE**

**ROMA
7-8-9 OTTOBRE
2022**

**COLLEGIO
INTERNAZIONALE
SERAPHICUM**

Via del Serafico, 1
00142 Roma
www.seraphicum.org

SEGRETERIA SCIENTIFICA
**Monica Delucchi
Sebastiano Di Salvo
Bruno Galeazzi
Pietro Gulia
Francesco Marino
Sara Mini
Antonella Ronchi
Chiara Scerna**

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Giovanna Giorgetti | F.I.A.M.O.
Via C. Beccaria 22 - 05100 Terni
Tel/Fax 0744.429900 | cell. 347.7837157
E-mail: omeopatia@fiamo.it
Pec: segreteria@pec.fiamo.it

www.fiamo.it